



23
ISTITUTO SALESIANO «S. QUIRICO»

Collesalvetti (Livorno)

Collesalvetti, 10 giugno 1970

Cari confratelli,

vi comunico il sereno passaggio alla vita eterna del
confratello

Sac. TEOPOMPO LEONATTI

di anni 88

Si svolgevano gli esercizi spirituali in questa casa, quando il nostro don Leo (così era chiamato da tutti), a letto da due settimane, si aggravò improvvisamente; la morte sopraggiunse rapida per collasso cardio-circolatorio. Era il 20 maggio; il giorno seguente avrebbe celebrato il suo onomastico.

Non è facile fare una sintesi fedele della sua lunga vita, perché le notizie sono frammentarie e insufficienti.

Sappiamo che egli nacque a Torino, il 6 novembre 1882 e che fu battezzato nello stesso giorno, perché la sua costituzione appariva molto gracile. Il padre, Francesco, era medico. A cinque anni gli morì la madre Felicita Bisoglio. Orfano di madre: a dieci anni ebbe il suo primo incontro con Gesù eucaristico; a dodici completò assai bene il corso di istruzione primaria; quindi, due anni dopo, nel 1896, entrò come artigiano al Martinetto. Comincia qui la sua vita salesiana. Senonchè, dopo cinque anni, si scoprì che il giovane Teopompo non era per il lavoro, ma per lo studio.

Entrò, perciò come «figlio di Maria» a Valsalice, dove superò il ginnasio con esito brillante.

Nel 1904-1905 lo troviamo a Lombriasco come novizio, dove si consacra a Dio nella Congregazione Salesiana. Continua gli studi ad Ivrea con i tre anni di filosofia, piuttosto pesanti per l'impegno dell'insegnamento ai figli di Maria.

Nel 1908 è a Valsalice per il tirocinio; vi rimane due anni e, nonostante il lavoro opprimente, dà l'esame di liceo. A questo punto il nostro don Leo risulta sofferente di salute e bisognoso di clima più mite: lo stesso don Cerruti lo attesta. Perciò ecco l'obbedienza per La Spezia, dove completerà il periodo del tirocinio con l'insegnamento nella 5^a ginnasio. Nell'Istituto S. Paolo espletò notevoli attività e completò il tempo della seconda prova; diede quindi inizio allo studio della teologia, « studente senza maestro » per un anno.

Con molto impegno abbracciò la vita religiosa. Fece la prima professione ad Ivrea nel 1905 e qui vi la ripetè nel 1907, completandola a La Spezia con la perpetua nel 1910.

Dal 1911 al 1913 lo troviamo a Foglizzo, dove terminerà gli studi e, il 5 agosto 1914, riceverà la consacrazione sacerdotale.

A trentun'anni il nostro don Leo, ha raggiunto l'ideale, a cui aveva dedicato gli anni di maggior vitalità. C'è qui una svolta nella sua vita: l'ideale raggiunto impegna profondamente tutto l'uomo. Don Leo fu di quei salesiani che pongono il sacerdozio al centro della loro vita.

Nel 1915 lo troviamo al lavoro a Genova-Sampierdarena; ivi passò la visita militare e fu trovato non idoneo per la sua corporatura mingherlina, ma l'anno dopo, a Firenze, fu richiamato e arruolato. Prestò servizio negli ospedali di Torino e di Novara, fino al 1919. Così il nostro don Leo, soldato di sanità, ha imparato ad amare da sacerdote i soldati. Per loro infatti manifesterà predilezione, quando più tardi, a La Spezia, sarà incaricato dell'oratorio.

Dopo questa lunga parentesi di sacrificio ebbe a lavorare a Firenze, a Vallecrosia e, dal 1929-31, a Sampierdarena come direttore dell'oratorio.

Nel 1931 fu eletto direttore dell'opera salesiana di Figline Valdarno e quindi riconfermato nel 1934. Di questo periodo importante della sua vita dai documenti non si ricava molto, ma chi conosce le avventure di quell'opera, può dire che don Leo molto lavorò e molto soffrì. Ci furono infatti incomprensioni e malintesi che portarono alla chiusura della casa.

Nuove tappe della sua lunga carriera sono: La Spezia, Borgo San Lorenzo, Livorno, dove ha trascorso il tempo della seconda guerra mondiale.

Nel 1945 è ad Alassio e, dal 1950 al 57, a Varazze; è poi rettore dell'antica chiesa di S. Eufrasia a Pisa, dal 1957 al 65. In questo periodo, don Leo, già anziano, svolgeva la sua opera principalmente nel confessionale; in questo ministero era sempre disponibile e dava il meglio di sé.

L'Istituto di Collesalvetti accoglieva don Leo, quando i Salesiani lasciarono via dei Mille, e qui fu il riposo dei suoi ultimi anni.

Pur con gli acciacchi dell'età, ha sempre fatto ogni cosa da sé; soltanto negli ultimi due mesi ha avuto bisogno di qualcuno che lo aiutasse a salire le scale.

Era uomo di spirito e di lieta conversazione ed utilizzava al massimo il suo tempo disponibile, studiando gli argomenti più disparati. Conosceva e insegnava l'inglese e il francese; non ignorava il tedesco. Possedeva bene la stenografia, come attestano i numerosissimi manoscritti lasciati.

Era aggiornatissimo; dedicava molte ore alla lettura e dava una sua interpretazione agli avvenimenti.

Il nostro salesiano ha lavorato molto nella Congregazione: ha insegnato per molti anni, ha diretto vari oratori, è stato rettore di chiese.

Amava assai la predicazione e vi si preparava con diligenza.

Era fedelissimo alle leggi liturgiche e godeva del presente rinnovamento.

Traspariva da lui una fede vivissima in Gesù Eucaristia, alla cui presenza trascorreva lunghi momenti in raccolta preghiera; la S. Messa era l'azione più importante della sua giornata ed era felice di poter celebrarla ancora.

Amava Don Bosco e la Congregazione e soffriva quando s'entrava nel discorso sulla scarsità di vocazioni e sulla diminuita perseveranza.

Fu profondamente rattristato allorché in questo istituto, in forza del ridimensionamento delle opere dell'Ispettoria, fu soppressa la scuola. Nonostante la smobilitazione e le difficoltà conseguenti, volle rimanervi quale testimonianza di fedeltà.

Celebrò le sue nozze d'oro sacerdotali nel 1964 con la partecipazione di ex allievi e cooperatori. Fu amato da molti e non risulta che ci fosse qualcuno che gli volesse male.

Le virtù religiose e i voti fatti erano ormai per don Leo parte integrante del suo modo di vivere la propria vocazione.

Amava la vita e non ne faceva mistero, ma ha dimostrato di sapervi rinunciare al momento della chiamata, presentandosi lieto al Signore e lasciandoci come suo ultimo messaggio queste parole: « Don Bosco vuole i suoi figli come lui! ».

Mentre accettiamo come sintesi della sua vita e programma della nostra questo messaggio, raccomandiamone al Signore l'anima serena.

Vostro aff.mo

Don **Giovanni Dani**
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Teopompo Leonatti, nato a Torino, il 6-11-1882, morto a Collesalvetti (Li), il 20-5-1970, a 88 anni di età, 65 di professione e 56 di sacerdozio.